



Gv 20,19-31



La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

“
metti qua il tuo dito...stendi la tua mano e mettila nel mio costato

L'ottava di Pasqua si conclude con questo invito che Gesù rivolge a Tommaso che, non essendo presente alla prima apparizione del Risorto, non voleva credere alla testimonianza dei suoi amici.

Mai come quest'anno il desiderio di toccare Gesù risorto è tanto...tanto quanto il desiderio di toccare il corpo delle persone care dalle quali siamo distanti!

E' una settimana che ascoltiamo i Vangeli dei primi incontri avuti dai discepoli con Lui, e in tutti i racconti, come in quello di questa domenica, c'è un grande spazio per il corpo.

Gesù si lascia vedere, si lascia toccare, condivide la mensa, chiede da mangiare, condivide la strada, e tutte queste circostanze le vive in carne ed ossa.

Sicuramente c'è la preoccupazione da parte di Gesù di far capire ai suoi che è veramente lo stesso di prima, ma forse c'è anche un sottolineare l'importanza che ha il nostro corpo nella nostra esperienza di vita.

La nostra fede è una questione di natura spirituale, della nostra vita interiore, della nostra anima, ma questa parte di noi è unita al nostro corpo e insieme formano la nostra persona.

Ascoltando questi racconti ancora una volta sentiamo l'annuncio dell'amore che Dio ha per la nostra persone in tutte le sue parti. Siamo guidati a maturare ed approfondire consapevolezza sulla nostra identità.

Concludendo l'ottava di Pasqua avviamo il nostro cammino nel tempo pasquale che ci condurrà alla Pentecoste.

Ascoltiamo sempre l'invito di Gesù a toccarlo, a prendere sempre più confidenza con Lui.

..come sempre buona lettura e buon cammino!!

Dom Cesare -Assistente di Roma